

- qual nome avesse il *Poyns* potrebbe darsi che questi fosse *Francesco* e non *Giovanni*.
- (241) *Giovanni di Calvimont* o *Calvimonte*, Presidente di *Burdeos, Bordeaux* (latino *Burdegaliae*) è più volte ricordato dal Navagero. Il Calvimonte in questi maneggi accusava di freddezza tanto il Nuncio Baldassar Castiglione, quanto lo stesso Oratore Navagero (Lettere del Castiglione p. 446). Nel Sommario poi della Relazione, il Navagero scrive: »chel presidente di Bordeo dissimulava con noi quando venne in » Granata a trattare la pace da poi la liberation del re et stette poco et fora di » proposito cominciò a voler bravar et intinar la guerra senza ragion ».
- (241 a.) L'accordo qui accennato ebbe luogo nel 6 giugno 1527 (Guicciardini p. 53 b. ediz. 1581-1585).
- (242) Di questo frate *Avemaria* non ho altra notizia che quella che mi dà il Navagero. Questo frate era probabilmente un *esploratore politico*, di quelli de' quali usavano allora i principi servirsi. Così io trovo in una Ducale autentica da me conservata in data 8 maggio 1464, diretta ad Ettore Pasqualigo podestà e a Lodovico Bembo Capitano di Brescia perchè raccomandino a quel Vescovo per un qualche buono beneficio frate *Giovanni da Brescia* fedelissimo nostro » qui » pro status nostri Domini in tempore periculorum et longi belli Lombardie mille pericula mortis sola » fide, et amore, sine mercede aliqua, subiit.
- (243) Il frate spagnuolo, di cui qui si fa parola, è il distinto per dottrina, per zelo, per nobiltà di sangue *Francesco de Quignones* o *Quignonio*, già Ministro generale de' Francescani, e Confessore di Carlo V. prima del Vescovo di Osma. Esso in remunerazione d'aver con molta efficacia procurata la liberazione del Pontefice venne eletto Cardinale nel 7 dicembre 1527. Lo si chiamava anche *Francesco Angelio* o *de Angelis*, ma veramente, come si è detto, il suo cognome era *Quignones* (Vedi Moreri V. 414; le Lettere del Castiglione p. 156 e altrove; e il Denina p. 83-84 Elogio del Gattinara). Una Lettera autografa dal *Quignones* scritta a Lodovico Beccatello, in latino, era indicata nel Catalogo de' mss. Beccadelli in Bologna, comunicato al fu ab. Jacopo Morelli dal Canonico Francesco Morandi.
- (244) Dispaccio da Vagliadolid 16 luglio 1527.
- (245) *Giacomo Geronimi* o *Girolami* è ricordato dal Varchi sotto l'anno 1529 come fratello del Gonfaloniere Rafaello, e cubiculario del Papa, *uomo piacevole e di buona cioè lieta vita*; ed è parimenti rammentato in una Lettera del Cardinale Giovanni Salviati da Parma al Montmorency 4 aprile 1529 inserita a pag. 162 del Vol. II. Documenti di Storia Italiana. Firenze 1837.
- (246) Dispaccio da Vagliadolid 27 luglio 1527.
- (247) Gli Storici scusano il procedere di Carlo V. col dire che l'erario era estremamente esausto, l'esercito del Borbone non pagato, che invano Cesare domandava sussidii per poter sostenere le imprese, e l'onore suo in Italia; e che quindi non era agevole di mandar subito un ordine assoluto per liberare il Papa (Denina. Elogio pag. 80).
- (248) Dispaccio da Vagliadolid primo agosto 1527.
- (249) La liberazione del Pontefice dev'essere stata ordinata da Cesare tra il primo e il diecisette agosto 1527, venendo essa indicata dal Navagero nel Dispaccio 17 di questo mese colle parole: » La rissolution mi ha detto il signor Nontio che è che » Cesare commette al signor Vicerè che restituisca il Pontefice nel stato et ogni » altra cosa come era prima che occorresse la cosa di Roma et che quanto più » demonstration farà verso Sua Santità di bona volontà tanto più Sua Maestà sarà » soddisfatta. Dice però che quel che farà veda di farlo con quella più sicurtà che » potrà et perciò rimette il tutto in lui, ch'è sul fatto ». Il Guicciardini dice (p. 57 ediz. citata. Libro XVIII.) che Cesare il dì terzo d'agosto mandò il generale in Italia (cioè il *Quignones*), e quattro dì poi *Veri di Migliau* » l'uno e l'altro,